

SCONVOLTA LA TITOLARE DEL NEGOZIO DI TELEFONIA DI VIA NIZZA DOVE LA SERA DEL 25 OTTOBRE ERA STATO MESSO A SEGNO IL COLPO

Suicida in carcere dopo il furto di auricolari
'Che disgrazia, colpa mia se è finito in cella'

Il ragazzo si è scagliato contro gli agenti che lo avevano fermato. A Torino boom di stranieri dietro le sbarre

BERNARDO BASILICI MENINI
MASSIMILIANO PEGGIO

«Mi sento in colpa adesso, come se avessi fatto peccato. Povero ragazzo, perché si è ucciso? Se avessi immaginato, non avrei chiamato la polizia. A lui e al suo amico avevo persino detto di lasciate stare le cuffiette e di andare via, perché avevo già chiesto aiuto».

Il ragazzo che l'altra mattina si è tolto la vita in carcere aveva rubato con un complice auricolari bluetooth nel negozio di telefonia sotto i portici di via Nizza, di fronte a Porta Nuova, gestito da una commerciante cinese. O meglio, il complice è entrato nel negozio mentre lui è rimasto fuori, di fronte all'ingresso. La titolare è sconvolta. «Tutt'e due avevano bevuto. Se quel ragazzo non avesse messo le mani addosso ai poliziotti probabilmente non l'avrebbero arrestato. Mi dispiace, non doveva finire così. Solo per delle cuffiette».

Questo l'antefatto che ha portato in carcere il giovane morto suicida in una delle celle per detenuti in attesa che il

giudice si pronunciasse dopo l'udienza di convalida. Ha strappato delle striscioline dal lenzuolo, le ha intrecciate formando una corta che ha appeso al lampadario.

Non aveva un'identità certa, era stato arrestato la sera di martedì scorso dalla volante del commissariato centro. Con sé non aveva documenti. Nei verbali era stato indicato come «sconosciuto». In carcere aveva detto di chiamarsi Tecca Gambe, e di avere 22 anni. Il suo complice, coetaneo, era stato subito identificato, originario del Gambia.

«Erano qui da giorni, si vedevano qui spesso» dicono in via Nizza. In quel tratto si spaccia hashish e cocaina. I pusher sono ragazzi di origine africana, ti fermano, ti guardano con occhi stralunati, e non esitano ad offrirti una dose. Passano la giornata a bere, ad aspettare i clienti. A volte si infilano in uno dei negozi e si servono senza pagare. «Abbiamo messo un tendone di nylon per ripararci dai continui furti - dice la negoziante

chinese - Quella sera, uno dei due ragazzi, ha strappato un lembo della tenda ed ha afferrato una scatola con la cuffietta che si trovava sul bancone. Poco prima un cliente l'aveva provate e io non l'avevo ancora messa a posto». La donna, abituata a quelle scene, aveva visto i due bazzicare nei pressi del negozio ed aveva già avvisato la polizia. «Avevo capito che volevano fare qualcosa, per quel motivo ho detto loro di andare via, che la polizia era già in arrivo». I due si sono allontanati, hanno fatto il giro dell'isolato con il bottino, hanno ceduto la cuffia, e sono tornati in via Nizza, a bivaccare di fronte al bar. Quando gli agenti della volante li ha raggiunti, non sono fuggiti. Al momento dell'identificazione, hanno reagito, spintinato i poliziotti.

Ci sono storie che si ripetono dietro le sbarre del carcere di Torino. Detenuti senza documenti, senza casa e con nomi fittizi, inventati lì per lì, in strada, durante viaggi estenuanti alla ricerca di fortuna.

A confronto con gli altri penitenziari italiani, i padiglioni del Lorusso e Cutugno accolgono il più alto numero di stranieri detenuti: 648 nel 2021. Un primato che emerge dal dossier statistico sull'immigrazione elaborato dal centro studi e ricerche Idos. Nel 2021 in Piemonte sono arrivati 8100 stranieri, in linea con gli arrivi degli anni precedenti: 8400 nel 2019, 7200 nel 2020. Gli stranieri con residenza all'interno della regione sono 415 mila, mentre i «soggiornanti non comunitari», cioè i cittadini non provenienti da un Paese dell'unione ma titolari di un permesso di soggiorno, sono 248 mila. Nel 2021, rivela il dossier, sono stati rilasciati 18 mila permessi di permanenza.

Numeri che mettono a dura prova la rete di assistenza e solidarietà, a fronte di una marea di migranti in condizioni di clandestinità o al di fuori dei percorsi di integrazione. In Piemonte sono attivi 41 progetti rivolti ai migranti, per un totale di 2252 posti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su La Stampa



Sull'edizione di ieri abbiamo raccontato il suicidio di un uomo originario del Gambia che il 28 ottobre si è tolto la vita in carcere. Arrestato per aver rubato degli auricolari, era in cella dal 26 ottobre. Il giudice, al termine dell'udienza di convalida, si era riservato

648
I detenuti stranieri accolti nel 2021 nel carcere di Torino il dato più alto d'Italia

18.000
I permessi di permanenza rilasciati lo scorso anno in Piemonte





REPORTERS

Il ragazzo che si è tolto la vita in una cella del Lorusso e Cutugno aveva detto di chiamarsi Decca Gambe: dopo essere stato arrestato, era in attesa che il giudice si pronunciasse